

Inceneritore

1/2
luna nuova

20/6/2014

oggi l'inaugurazione tra le polemiche

di DAVIDE MEDDA

COME era prevedibile, l'annuncio dell'inaugurazione del termovalorizzatore, con una cerimonia organizzata questa mattina all'interno dell'impianto del Gerbido, ha scatenato un'attività febbrile da parte dei gruppi in difesa dell'ambiente e

movimenti politici, che da sempre contestano la scelta dell'incenerimento dei rifiuti. La prima iniziativa messa in campo è partita ieri sera nei pressi del sito a cavallo tra Grugliasco e Torino che ospita l'impianto: il coordinamento No inceneritore-Rifiuti zero Torino ha infatti organizzato una veglia funebre, alla quale ha aderito anche il Movimento cinque stelle del Piemonte. Gli attivisti saranno presenti anche oggi con un presidio vicino all'impianto, per contestare non solo la scelta di costruire il termovalorizzatore, ma anche quella di inaugurare un impianto che «a distanza di più di un anno dall'avvio non funziona ancora bene: ci sono continui guasti e sforamenti nelle emissioni, ma il "Sistema Torino", ora insediato anche in Regione, ha deciso che forse è il momento giusto per tagliare qualche nastro», accusa il gruppo consiliare regionale dei Cinque stelle.

Al loro fianco ci sarà anche l'amministrazione comunale di Rivalta, che non parteciperà all'inaugurazione per protesta contro l'incenerimento dei rifiuti, i malfunzionamenti del termovalorizzatore, il mancato spostamento della Ambierthesis, ex Sadi ed ex Servizi industriali, come previsto da tutti i protocolli d'intesa e finora sempre disatteso, e la gestione del Comitato locale di controllo, alla cui guida c'è ancora la consigliera provinciale Erika Faienza: «Non si sa a che titolo dato che il protocollo d'intesa prevede che il comitato sia presieduto da un sindaco di uno dei sei Comuni che ne fanno parte o da un suo delegato: il Comitato non viene convocato da mesi e la revisione del regolamento, per consentire una maggior partecipa-

zione dei cittadini, è stata bloccata senza spiegazioni». Il Comune insiste: «Occorre premere affinché forme e impianti alternativi, già sperimentati, vengano presi in

Il coordinamento No inceneritore Rifiuti zero Torino si mobilita. E intanto c'è il botta e risposta sul caso della bombola di gas

considerazione, perché si trovino collocazioni opportune magari con l'utilizzo di capannoni industriali abbandonati che hanno inutilmente compromesso quel bene prezioso che è il territorio. Rivalta è pronta a fare la sua parte: se non si fa questo sarà sempre vivo l'alibi dell'emergenza per giustificare la scelta dell'inceneritore».

Ulteriore motivo di polemica è stata la notizia della bomboletta di gas da campeggio che un ignoto cittadino ha pensato bene di buttare nell'immondizia indifferenziata, anziché conferirla correttamente, e che all'inizio di giugno è arrivata fin dentro il forno del termovalorizzatore, dove è ovviamente esplosa, provocando lievi danni alla linea: «La linea 1 è stata ferma per una settimana, probabilmente per uno scoppio causato da una bombola di gas da campeggio, materiale evidentemente non conforme. Nessuna ulteriore informazione per diversi

giorni, nemmeno dal Comitato locale di controllo, che dovrebbe essere uno strumento a servizio dei cittadini, ma che si limita a ripubblicare le informazioni presenti sul sito di Trm, insieme a comunicati stampa senza data. Questa scarsa trasparenza non è più tollerabile. Quali sono i controlli in ingresso sul materiale conferito?», si chiedono Movimento cinque stelle e coordinamento No inceneritore.

Anche il Comitato locale di controllo esprime preoccupazione e chiede maggiori controlli: «Uno scoppio causato da gas residuo all'interno di un contenitore in pressione, sia pur di lieve entità e senza conseguenze, è un inconveniente abbastanza diffuso nell'operatività dei termovalorizzatori, ma non

luna nuova

20/6/2014

per questo vanno sottovalutate le possibili conseguenze: vorremmo da Trm misure di verifica ancora più efficienti sui rifiuti in ingresso e comunicazioni ancora più tempestive ai sindaci in caso di anomalie».

Trm conferma che l'inconveniente di inizio giugno sia tutt'altro che infrequente nei termovalorizzatori, ma precisa che non è stato lo scoppio a fermare

la linea: «Si trattava di una piccola bombola da campeggio, che ha creato solo lievi danneggiamenti, prontamente riparati. Trattandosi di un oggetto molto piccolo non è stato evidenziato dai normali controlli che vengono effettuati sul materiale in entrata, per verificare per esempio che non siano stati conferiti materiali radioattivi, ma è complicato evidenziare anomalie così piccole. In questo caso ci siamo scontrati con l'inciviltà di un cittadino che anziché rispettare le regole di conferimento ha preferito

la scelta più comoda: quella bomboletta sarebbe potuta esplodere anche sul camion dei rifiuti che l'ha portata al Gerbido. In ogni caso la linea è stata fermata come da programma, e non per lo scoppio della bomboletta: abbiamo l'autorizzazione a bruciare 421 mila tonnellate di rifiuti ogni anno, obiettivo che attualmente nulla fa pensare che non sarà rispettato, per cui non è possibile tenere tutte le tre linee accese sempre, altrimenti sforeremo il tetto massimo. Come detto più volte le linee vengono spente o accese a seconda delle esigenze, senza che questo debba essere considerato sintomo di un problema: è una semplice esigenza aziendale, e come tale non è necessario segnalarlo, a meno che non sia dovuta a sforamenti nel-

le emissioni. Cosa che nel caso della bomboletta non è appunto successa».

Una risposta anche al coordinamento, che si chiedeva come mai il fermo della linea non fosse stato comunicato. Inoltre, «ci sono rifiuti che non verranno bruciati e dovranno essere smaltiti in nuove discariche, o in quelle vecchie debitamente ampliate, perché le politiche per incrementare la raccolta differenziata a Torino sono semplicemente ridicole», accusano gli ambientalisti. Da Trm ribadiscono

però che l'autorizzazione è limitata a 421 mila tonnellate l'anno, e rimanda quindi alla politica il compito di incrementare la quota di differenziata: «L'impianto potrebbe accogliere altri rifiuti rispetto a quanto stabilito, ma noi abbiamo un'autorizzazione da rispettare, e smaltiremo tutte le quantità che l'Ato rifiuti ha destinato all'impianto. Quindi nessuna emergenza e nessun ricorso ad altri impianti: siamo in grado di smaltire tutto quello che ci viene mandato».

Intanto cominceranno nell'ultima settimana di giugno i nuovi controlli sanitari sui residenti nelle aree circostanti il termovalorizzatore, come previsto dal programma Spott, a distanza di un anno rispetto allo studio che doveva stabilire le condizioni generali di salute di 462 persone: i 55 lavoratori dell'impianto,

13 allevatori nei pressi del termovalorizzatore, 198 residenti nell'area di influenza del camino del Gerbido e 196 abitanti nel territorio dell'Asl To1, quindi distanti e non coinvolti. L'anno scorso vennero evidenziate condizioni di salute generalmente buone e analoghe per i vari gruppi, con alcune fisiologiche differenze dovute per esempio all'esposizione al traffico e alle abitudini di vita: quest'anno, dopo 12 mesi di funzionamento del termovalorizzatore, le analisi del sistema di sorveglianza, promosso dalla Provincia e condotto dai servizi di epidemiologia regionali, Arpa, Asl To3, Asl To1 e Istituto superiore di sanità, con il coordinamento della dottoressa Antonella Bena, dovranno evidenziare eventuali accumuli di metalli e altri inquinanti. Il biomonitoraggio prevede un prelievo delle urine e un questionario sulle abitudini alimentari e voluttuarie utile per l'interpretazione dei risultati: si cercano metalli e idrocarburi aromatici policiclici, e le eventuali anomalie dovranno poi essere messe in relazione con le emissioni dell'impianto, per capire se ci sia una correlazione.

«I prelievi riguardanti i lavoratori dell'impianto sono programmati nei prossimi mesi e proseguiranno anche nel corso del 2015 per quelli assunti nella primavera 2014 - spiegano dall'Asl To3 - Contestualmente l'Arpa continuerà a eseguire la determinazione di metalli e idrocarburi anche in ambiente di lavoro e supporterà le Asl nell'elaborazione statistica ed epidemiologica dei risultati. Già prima dell'avvio del termovalorizzatore un limitato numero di persone mostrava una concentrazione urinaria di alcuni metalli superiore a quella dei valori di riferimento: per questi soggetti sono previsti approfondimenti». I prossimi controlli saranno tra due anni, nel giugno 2016, e in proposito è in corso un tavolo di confronto tra Trm, Provincia e altri enti per capire come procedere: Trm ribadisce la volontà di continuare l'indagine sanitaria, ma con l'uscita di scena della Provincia, abolita dal Governo, occorre ridistribuire i compiti e soprattutto le ripartizioni dei finanziamenti per proseguire il programma Spott.

2/2